

IL CONSIGLIO INTERNAZIONALE DELLA CACCIA E LA SELVAGGINA MIGRATORIA

Il Cacciatore Italiano, n. 8, 1949: 150

Bruxelles, 7-8 febbraio 1949

La Commissione, presa visione dei voti e delle decisioni concernenti gli uccelli migratori che formano oggetto di caccia (oiseau-gibier), adottate dal C.I.C. nelle sue ultime sessioni plenarie tenute a Parigi nel 1931, a Varsavia nel 1934, a Berlino nel 1937 e nella sua ultima riunione di studio a Parigi nel 1947 (voti e decisioni contenuti a pag. 25 e 32 del volume distribuito a tutti i partecipanti alla riunione di Bruxelles contenente il resoconto della riunione di studio di Parigi 1947) si dichiara interamente d'accordo colla dottrina costituita da questi testi e raccomanda al C.I.C. di perseguirne insistentemente la realizzazione e l'applicazione.

Raccomanda inoltre al C.I.C.:

- Di compiere sforzi intesi ad ottenere la conclusione di convenzioni internazionali destinate a salvaguardare gli uccelli migratori che formano oggetto di caccia nel territorio di ciascuno degli Stati contraenti *a cominciare dall'epoca che precede la nidificazione fino a quella della indipendenza dei giovani uccelli.*
- Di insistere presso gli Stati nei quali esistono tuttora canardieres (anatraie con reti) affinché essi si adoperino, al più presto possibile, per trasformarle in riserve di protezione degli uccelli, escludendone ogni scopo commerciale.
- Di invitare gli Stati stessi a creare e sviluppare riserve di protezione ben situate e di numero sufficiente per assicurare agli uccelli luoghi di sosta e di riposo durante le loro migrazioni e luoghi di nidificazione.
- Di favorire il funzionamento delle Stazioni Ornitologiche che procedono all'inanellamento degli uccelli allo scopo di precisare le loro linee di migrazione e di dare il proprio concorso alla pubblicità e alla propaganda atte a interessare a questo funzionamento le popolazioni e specialmente i cacciatori dei paesi attraversati dai migratori.
- Di tendere energicamente alla soppressione delle tesse ai tordi, specialmente a mezzo di lacci posti a terra.

La Commissione si felicita di vedere associati a queste raccomandazioni, dopo avere partecipato ai suoi lavori, i rappresentanti autorizzati dei gruppi internazionali per la Protezione della Natura e per la Protezione degli Uccelli dimostrandosi in tal modo che una intesa è sempre possibile fra uomini di buona volontà su vedute che al primo esame sembrerebbero inconciliabili.

Durante i lavori della Commissione, è stato raccomandato al C.I.C. di invitare gli Stati che restaurano i loro fari con apparecchi di illuminazione comandati a distanza - ciò che eviterà la presenza permanente di guardiani sul posto - di farvi

le installazioni necessarie ad evitare che gli uccelli attratti dai fasci luminosi vengano ad abbattersi contro le lenti o i muri dei fari.

È stato constatato che in Algeria, in Tunisia ed in Marocco, la proibizione della caccia alla quaglia in primavera ottenuta dal C.I.C. prima della guerra era stata mantenuta durante questa o ristabilita dopo e che, come conseguenza, questi uccelli che facevano temere di sparire nell'Europa meridionale, vi sono ridivenuti abbondanti.

Le decisioni sono state prese all'unanimità ed è chiaro che l'inciso in corsivo nel primo articolo significa soppressione delle cacce primaverili.

Interpellato personalmente dal Presidente del C.I.C. intorno al regime venatorio della quaglia in Italia durante la primavera, dissi che il Governo ne consente la caccia col solo fucile, alla distanza di mille metri dall'arenile fino verso il 15 di maggio e che tale concessione può ritenersi giustificabile perché in quel periodo arrivano in maggioranza maschi e che, essendo questi poligami, un prelievo di maschi non sembra nuocere alla consistenza della specie.

Questo ho detto perché ero all'estero e mi ripugnava di far fare al mio paese una cattiva figura. All'interno avrei detto quello che dico ora, che le cacce primaverili sono un assurdo insostenibile e che la indisciplina della grande maggioranza dei cacciatori italiani consiglia di eliminare anche quelle eccezioni che, tecnicamente, potrebbero forse essere tollerate. Di tortore e di ortolani nessuno ha parlato.

Alessandro Ghigi